

Strane figure

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'autore che non possono impegnare pertanto l'editore mai e in alcun modo
Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Marco Martinelli

STRANE FIGURE

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Marco Martinelli
Tutti i diritti riservati

*“A chiunque
sia osteggiato
nell'esercizio della
propria libertà.”*

Preambolo

La zoologia contempla la società come aggregazione di individui di una specie animale che convivono per un fine comune, coalizzando più forze secondo una suddivisione di competenze.

La comunità umana concretizza una eccezione eccellente, dove la caratteristica predominante è l'incessante discordia fra cooperazione sociale e prevalenza dell'interesse individuale su quello collettivo.

Le strutture gerarchiche dovrebbero servire a garantire ed agevolare le relazioni fra i componenti del gruppo, disciplinando compiti specifici di esclusiva competenza di chi ne è designato; in realtà, il consorzio umano segue da troppi secoli una filosofia di vita basata sull'ideale del possesso senza limiti, sino a sfociare ai giorni nostri nel paradosso del sentirsi umanamente fallito senza ricchezza materiale.

La creazione di bisogni indotti implica il consumo di prodotti inutili e conduce all'accumulo smodato di eccedenze, le quali perdono valore reale; la conseguenza di tale insulsa modalità del convivere ha creato disuguaglianze spaventose fra gruppi elitari e maggioranze depauperate; i primi rincorrono il nulla, secondo schemi di rigido egocentrismo, creando rifiuti in quantità incontrollabili; le seconde stentano nella

sopravvivenza, ma soprattutto non godono degli stessi diritti, come persone e come individui sociali.

Questa duplicità ambigua ha condotto al decadimento delle responsabilità private e pubbliche, incentrando la ricerca scientifica e umanistica sulla produzione e godimento di beni superflui o dannosi. A sua volta, tale corsa sfrenata, ha prodotto persone dalla moralità corrotta; esse infatti smettono di operare per il bene comune, ma intensificano i propri sforzi per aggirare regole comportamentali ed impedimenti burocratici.

Ma non sempre è stato così. Non è detto nemmeno che tale sistema debba proseguire nel tempo; è auspicabile, anzi, che un ritorno al concetto di vera comunità si verifichi al più presto.

Chi tanto esalta il progresso evolutivo antropologico dovrebbe piantarla di fingere di non sapere. La sciocchezza dell'evoluzione biologica è in contraddizione con quella del pensiero; la facoltà del pensare, infatti, non è soggetta a modifiche, a sviluppo, a trasformazione; perciò l'uomo primitivo, il tanto vituperato essere preistorico, non era un ritardato mentale; e c'è da giurare che non fosse nemmeno così orrendo come viene fisicamente dipinto, in maniera tanto parziale che fa decisamente ridere.

Ciò che varia nel tempo, secondo schemi sociali purtroppo imposti dalle minoranze dominanti, è l'ammasso di conoscenza; ma questo non è definibile come evoluzione. Al contrario, quando esso è inerente ad un solo indirizzo particolare, inizia l'impovertimento retrogrado che porta a catastrofi immani a livello sociale, oggi ad un grado universale.

C'è bisogno di ripensare l'uomo primordiale, la donna venerata, l'animale rispettato, la natura tutta. Il

cervello umano ha ammucchiato così tanti principi scientifici che è giunto a calcolare l'entropia, il degrado del sistema energetico naturale, tanto spudoratamente aggredito; pare giunta l'ora di soffermarsi un attimo a studiare la sintropia, il suo opposto.

CAPITOLO UNO

*La costituzione italiana, tra l'altro,
recita:
"I titoli nobiliari
non sono riconosciuti.
I predicati di quelli
esistenti prima del 28 Ottobre 1922,
valgono come parte del nome."*

